

# Il farmacista, ruolo professionale indispensabile

Mauro Nanni

**A**lcuni anni fa, la rivista "Il Farmacista", organo ufficiale della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI), pubblicò una inchiesta da cui risultava che il 55,7% degli italiani desideravano sul territorio un farmacista fornitore di servizi per la salute, di pronto e immediato utilizzo. Il "professionista del farmaco - come lo ha definito il presidente prof. Giacomo Leopardi, - dovrà in futuro assumere la figura del Counselor, un consulente disposto all'ascolto e al consiglio del paziente, in materia di terapia farmacologica e più in generale sui temi della salute e del benessere". "La farmacia - ebbe cura di sottolineare Leopardi - dovrà offrire sempre più servizi, soprattutto quando essi sono inseriti in un disegno di collaborazione organica con il SSN" (Il Farmacista n. 12, giugno 2001).

Ma quale ruolo potrebbe rivestire il farmacista nelle strategie di controllo del Tabacco? Nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 si è affermato e consolidato il concetto che il SSN diventi un importante strumento di salute, ma anche capace di proporre un benessere psico-fisico dove l'attenzione principale è riposta agli stili di vita patogeni e salutari, evitando quelli nocivi e promuovendo il benessere della persona. Sono stati perciò individuati 10 progetti per la strategia del cambiamento.

Il progetto 2.9, "...promuovere gli stili di vita salutari, la prevenzione e la comunicazione pubblica della salute...", afferma: "l'incidenza di molte patologie è legata agli stili di vita" e cita al punto c):

*"Il fenomeno del tabagismo è molto complesso sia per i risvolti economici, psicologici e sociali sia, soprattutto, per la pesante compromissione della salute e della qualità della vita dei cittadini, siano essi soggetti attivi (fumatori) e soggetti passivi (non fumatori). Oggi la comunità scientifica è unanime nel considerare il fumo di tabacco la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile"*

ed ancora:

*"Occorre orientare l'attività e gli impegni del SSN affinché esso si muova nella direzione dello sviluppo di un sistema di monitoraggio e comunicazione per tutti gli utenti, effettivi e potenziali, sugli stili di vita sani e la prevenzione sanitaria."*

I farmacisti rappresentano il principale legame tra la popolazione e il sistema dei servizi sanitari, si trovano in una posizione ottimale per condurre interventi di prevenzione. Possono infatti raggiungere tutta la popolazione assistita con messaggi personalizzati e possono fornire un supporto continuato nel tempo al fumatore che prova a smettere e al non fumatore che chiede informazioni.<sup>1</sup>

Nel campo del Fumo, il farmacista è il sanitario che forse più di altri conosce ed interagisce quotidianamente con il fumatore cosiddetto "sano", che non sente di essere malato e che di conseguenza non si reca dal medico. Può dunque diventare il punto di riferimento ad

alta professionalità, ma anche di capillare dislocazione e facile accessibilità, per dare un supporto a chi manifestasse una intenzionalità, o più semplicemente provasse a smettere di fumare. Le raccomandazioni del farmacista sono funzionali e utili nella riduzione dei soggetti fumatori. L'efficacia di questo intervento può essere aumentata utilizzando servizi e metodologie di supporto, ma fondamentale è il tipo di relazione che il farmacista riesce ad instaurare con il cliente fumatore. Elementi essenziali sono: la capacità di ascolto, la "presenza" e l'attenzione al problema dimostrata, con un'attiva assunzione di responsabilità nei confronti del cliente.<sup>2</sup>

Una indagine della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori dimostrerebbe che i 3/4 dei fumatori vorrebbero smettere, se aiutati. Il farmacista può dunque essere considerato un valido "fornitore di salute", pienamente coinvolto, elemento indispensabile delle strategie di prevenzione e cura del Tabagismo. Riconoscendo il loro ruolo di esperti nella medicazione, nel dare consigli ai pazienti, monitorare eventuali terapie mediche, identificare ed eventualmente risolvere correnti problemi di salute, dobbiamo riconoscere loro una capacità e dunque una responsabilità nell'incoraggiare e aiutare le persone affette da dipendenza da di tabacco.

Numerosi studi mostrano come il farmacista può, con la sua normale attività professionale di tutti i giorni, incrementare la promozione al "non-fumo". I clienti che entrano in farmacia chiedono infor-

Mauro Nanni

Dipartimento di Biotecnologie Cellulari ed Ematologia, laboratorio di Citogenetica e Citogenetica molecolare, Policlinico Umberto I - Università "La Sapienza".  
Presidente GEA Progetto Salute - onlus

mazioni riguardo le conseguenze sulla salute di alcuni comportamenti legati a differenti stili di vita (alimentazione, alcol, attività sportive,...). Dopo l'approvazione dell'art. 51 della Legge n. 3 del 16 gennaio 2003 sulla P.A., che vieta di fumare nei luoghi di lavoro e di svago, la domanda di assistenza e di aiuto a smettere di fumare è aumentata. Il cliente fumatore che ha la possibilità di acquistare senza prescrizione medica prodotti a base di Nicotina per la terapia sostitutiva (NRT): cerotti, compresse, inhaler, tavolette sottolinguali, la cui efficacia è dimostrata e validata da una mole considerevole di ricerche, si rivolge al farmacista che è quindi obbligato ad informarlo non solo sul corretto uso dei vari prodotti, ma sulle possibilità di integrazione dell'uso di un farmaco con i servizi e le competenze del territorio (medico di famiglia, specialista, servizi territoriali di 2° livello per l'assistenza ai fumatori)<sup>3-4-5</sup>. Ma perché un intervento di questo tipo sia veramente efficace, occorre elevare il livello di preparazione del personale che opera in farmacia riguardo, in merito alla conoscenza dei problemi legati al consumo di tabacco, le modalità terapeutiche integrate, il corretto utilizzo dei prodotti in vendita, ma anche alla gestione del tempo impiegato per il *minimal counseling* al cliente fumatore e ad una semplice valutazione dei risultati.

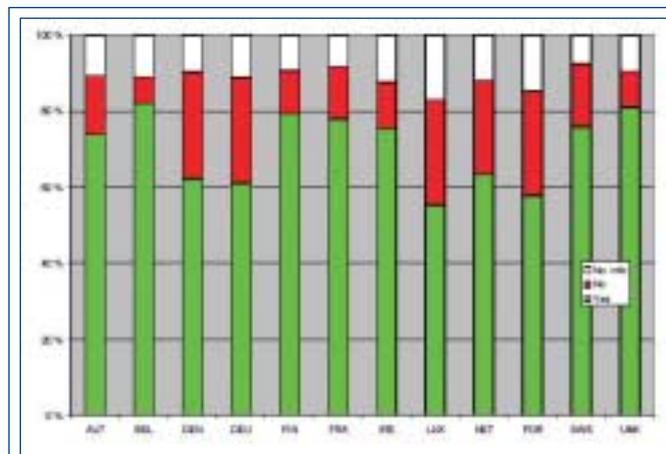
Nel 2003 è stato costituito a Helsinki il "Global Network of Pharmacists Against Tobacco" creato dall'International Pharmaceutical Federation (FIP) in collaborazione con il World Health Organization EuroPharm Forum (WHO-EPF). Si tratta di un *global forum* per farmacisti, studenti di farmacia e organizzazioni professionali e non, impegnati in attività relative al controllo del Tabacco e alla *smoking cessation*<sup>6</sup>. In una indagine svolta su 12 paesi membri dell'EuroPharm Forum Task Force Pharmacists Action on Tobacco (*smoking cessation*), in cui però non compare l'Italia, è emerso che<sup>7</sup>:

- l' 11% dei farmacisti fuma occasionalmente o abitualmente;
- per i farmacisti il motivo principale per smettere di fumare è la tutela della propria salute;

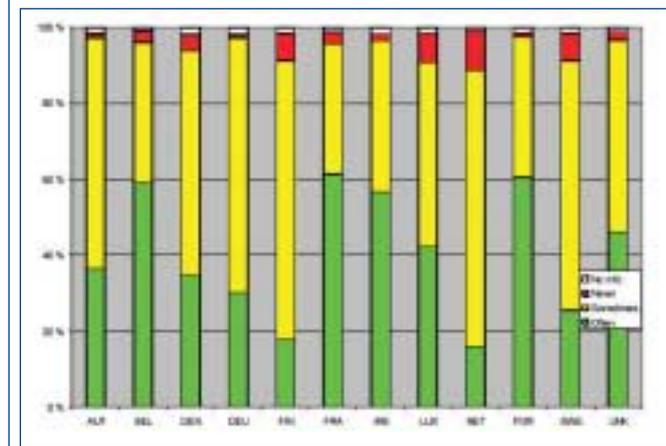
- il 72 % dei farmacisti considera le iniziative per far smettere di fumare una parte normale del loro lavoro giornaliero;
- il tipo di servizio offerto al cliente fumatore ed ex fumatore, dipende dal Paese intervistato e dalle tradizioni dei singoli paesi: In Nord Europa viene dato particolare interesse ad un intervento basato su differenti piani di azione, , mentre nel Sud Europa i consigli per smettere di fumare vengono dati soprattutto dalle cosiddette "community pharmacies";

- è molto frequente consegnare ai clienti informazioni scritte sui danni da fumo e sui metodi per smettere di fumare;
- viene offerto aiuto per smettere di fumare sia al singolo individuo sia con terapie di gruppo;
- la terapia sostitutiva con Nicotina (NRT) viene largamente promossa.

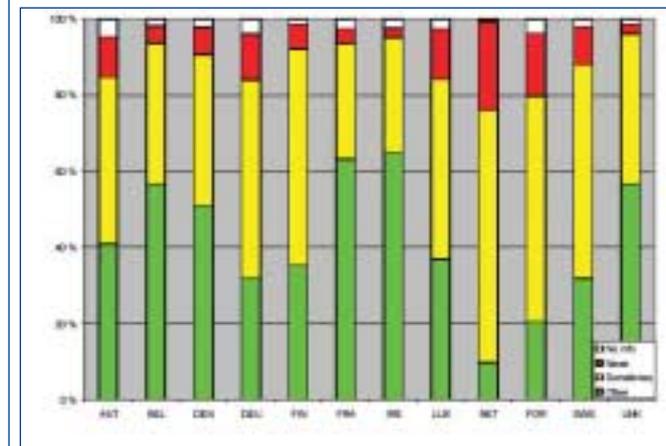
Si riportano qui di seguito alcuni grafici relativi alle risposte date dai farmacisti delle 12 nazioni considerate:



1° domanda:  
Il contributo per smettere di fumare offerto alla vostra clientela è una normale parte del vostro lavoro?

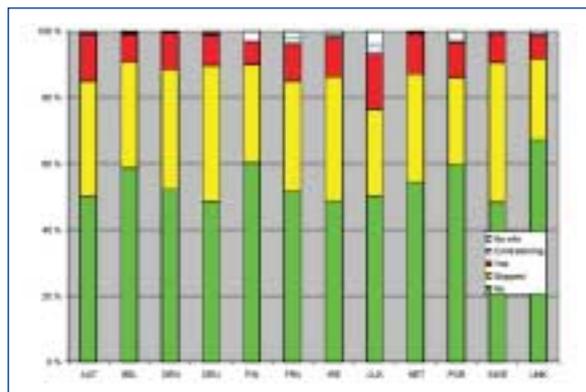


2° domanda :  
Raccomanda ai suoi clienti di smettere di fumare?



3° domanda :  
Promuove attivamente la terapia sostitutiva nicotina ai suoi clienti fumatori?

Dati relativi al tabagismo dei farmacisti nelle 12 nazioni considerate:



Dall'indagine europea si delinea una figura del farmacista sempre più "counselor", un consulente di primo livello per il cliente che chiede informazioni su terapie, novità nel mondo del primo intervento e soprattutto della prevenzione e dell'educazione alla salute. Per rafforzare questo ruolo i farmacisti hanno quindi bisogno di rimodellare la propria offerta professionale e commerciale cercando di ristrutturare la propria immagine. Per fare ciò avranno bisogno di utilizzare partner forti e media efficaci.

Con questi presupposti, nell'ottobre 2001, è nato il progetto "Rete nazionale delle Farmacie senza Fumo" (in breve "Farmacie senza fumo").

L'ambizioso programma è stato tracciato sfruttando convergenze metodologiche e progettuali di tre diversi gruppi: La Società italiana di tabaccologia; la Lega italiana per la lotta contro i tumori; l'associazione GEA Progetto Salute, e Telecom Italia Learning Services (TILS), punto di riferimento nel mondo della formazione, primo *business learning services provider* italiano.

Si è voluto creare una rete di farmacie con personale qualificato ad intervenire

efficacemente nel campo del tabagismo, in grado di affrontare il problema della dipendenza sotto ogni suo aspetto, capace di dare risposte ad un pubblico sempre più esigente. Ha collaborato anche la Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia (FOFI) che, nel giugno 2002, attraverso il proprio "Notiziario", ha

comunicato ai vari Ordini la nascita del progetto. Si è trattato di uno dei primi programmi di formazione a distanza, specifico per laureati in farmacia, accessibile via internet, primo strumento innovativo di formazione.

Come corso di formazione a distanza (FAD) il ministero della salute non concesse i crediti formativi e pertanto, nel MAGGIO 2003, il progetto venne modificato in formazione residenziale e si svolse a Roma nell'aula magna dell'European Hospital col titolo: "Il management del cliente fumatore" (evento 1134-15925). Fu strutturato in due incontri in presenza, una a maggio ed uno a luglio. Nel periodo intermedio i farmacisti poterono accedere al campus virtuale di "Farmacie senza fumo" on-line per gli approfondimenti e per la preparazione specifica ai tests di valutazione finali validi per ottenere i crediti ECM. L'obiettivo fu quello di formare e aggiornare su terapie, nuovi farmaci, attività terapeutiche, legislazione, ed ottenere un accreditamento da enti autorevoli quali SITAB, LILT e GEA per esercitare attività di counseling di primo livello.

Quel progetto volle creare la prima "rete" di professionisti qualificati, in grado di affrontare il problema della dipendenza sotto ogni aspetto. Volle inoltre favorire l'ingresso, anche in farmacia, delle nuove tecnologie di informazione (internet, aree di discussione), sviluppando nel farmacista l'attitudine al problem-solving e al decision-making, creando comunità di apprendimento, migliorando e potenziando la collaborazione e il lavoro di gruppo.

Con il programma delle Farmacie senza fumo si cercò di mettere in grado i professionisti destinatari dell'intervento di trasferire e condividere le esperienze professionali, in modo da attuare percorsi di formazione continua per l'aggiornamento delle competenze di chi lavora.

Ai farmacisti iscritti al corso venne consegnato, oltre l'attestato di partecipazione, un adesivo con il logo del progetto, da apporre in vetrina, ad indicare alla clientela la presenza di personale qualificato sul Tabagismo.

Il progetto "Farmacie senza Fumo" sostanzialmente consolida e rilancia sul piano sociale la figura del farmacista. La novità di quell'intervento socio-sanitario multimediale di qualità, ma anche di grande attualità (eravamo agli albori della formazione a distanza), realizzato in un ambito di carenza di servizi istituzionali, intenzionalmente poneva immediatamente il farmacista in un ruolo di primo piano. Fu un banco di prova importantissimo ed una sperimentazione utile che ha aperto l'accesso ai futuri programmi di formazione per farmacisti.<sup>8-9</sup>



#### Bibliografia:

1. Modonutti GB. Proteggere i più giovani. In "La prevenzione del tabagismo", di Mangiaracina G., Ottaviano M, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, Roma, 2004.
2. Chiamulera C. Farmacisti protagonisti. Gea-News 2004 ([www.gea2000.org](http://www.gea2000.org)).
3. Mangiaracina G. Curare il Fumo. Edizioni Edup, Roma, 2003.
4. University of Helsinki. The treatment of tobacco addiction from the perspective of pharmacies. Poster presentation at the FIP congress, Sydney, 2003.
4. Auriacombe M, Fatseas M, Franques-Reneric P, Daulouede JP, Tignol J. Substitution therapy in drug addictions. Rev Prat. 2003 Jun 15;53(12):1327-34.
6. Crealey GE, McElnay JC, Maguire TA, O'Neill C. Costs and effects associated with a community pharmacy-based smoking-cessation programme. Pharmacoeconomics. 1998 Sep;14(3):323-33.
7. Teräsalmi, Eeva,1 Gustafsen, Ida,2 Juncher, Visti and Djerf, Kari. Smoking habits of community pharmacists in 12 European countries and their attitudes towards non-smoking work. Research report Pharmacists against smoking EuroPharm Forum, 2001.
8. Nanni M, Menna M. Accordo col Gruppo Telecom: farmacisti-consulenti per fumatori. Gea-News 2003 ([www.gea2000.org](http://www.gea2000.org)).
9. Sinclair HK, Bond CM, Lennox AS, Silcock J, Winfield AJ, Donnan PT. Training pharmacists and pharmacy assistants in the stage-of-change model of smoking cessation: a randomised controlled trial in Scotland. Tobacco Control; 7:253-261, 1978

## La parola al farmacista

**Una professionista ha seguito l'esperienza del progetto "Farmacie senza Fumo". L'abbiamo intervistata:**

**Cosa l'ha spinto ad iscriversi a questo programma?**

Noi farmacisti dovremmo sapere come rapportarci con qualsiasi cliente riuscendo a rispondere professionalmente ad ogni quesito. Ho ritenuto fosse importante il problema della dipendenza da fumo, e anche poco conosciuto, perciò valeva la pena affrontarlo e approfondirlo.

**Vede più il Tabagismo come patologia o come problema sociale?**

Dopo avere seguito il corso l'immagine che ne ho è di una patologia complessa e multifattoriale che purtroppo non viene studiata o trattata nel corso di laurea in Farmacia. La gran parte dei miei colleghi non conoscono a fondo l'argomento e non riescono a valutare completamente la vastità del problema. Il corso che ho frequentato mi è servito molto a chiarire le idee e a darmi sicurezza su come affrontare il tema della dipendenza con i miei clienti, offrendo suggerimenti appropriati e assistenza adeguata.

**Ritiene che l'intervento del farmacista possa incidere sulla scelta di smettere di fumare?**

Sì, è fondamentale. Questo è uno dei campi in cui non si può e non si deve improvvisare. Occorre un'attenta "presa in carico" del cliente con un approccio minimale e rapido sulla persona e sul problema in modo da individuare in poche battute il migliore orientamento nella scelta del trattamento.

**Può bastare un consiglio dato in tempo?**

Anche un semplice avvertimento, se conciso e fermo, può aiutare concretamente. Ho sperimentato che un counseling di tre minuti può raddoppiare la probabilità di successo. Per dare il consiglio migliore in poche battute e con i pochi minuti a nostra disposizione, occorre essere preparati. Nei fumatori pronti a smettere queste motivazioni prevalgono e i nostri consigli, anche se rapidi, saranno preziosi per rinforzarle, per fissare anche la data in cui smettere e per fornire consigli personalizzati e per una idonea terapia sostitutiva con nicotina.

**Quindi la formazione può aumentare l'efficacia degli interventi.**

La formazione *ad hoc* aumenta anche la frequenza dei loro interventi contro il fumo. Ci è stato insegnato che interventi strutturati da parte di farmacisti qualificati aumentano il numero di soggetti che smettevano di fumare rispetto a interventi attuati da farmacisti che non avevano ricevuto una formazione specifica. Questo mi incoraggia maggiormente a seguire la strada della formazione continua.



**Cosa le è rimasto del corso sul management del cliente fumatore?**

La vastità delle informazioni sul problema del Fumo. Durante il corso abbiamo ricreato situazioni "tipo" simulando un ipotetico dialogo tra cliente frettoloso e farmacista. Mi sono ritrovata e dare maggiore "dignità" al lavoro che svolgo. Probabilmente il "Tabacco", paradossalmente, offre al farmacista l'opportunità di valorizzare se stesso attraverso gli aspetti comunicativi e di assistenza del cliente.

Il Forum Europeo dei Farmacisti include le associazioni dei farmacisti di 31 Stati europei. Con l'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha adottato la "Carta dei Farmacisti per un'Azione contro il Tabacco" con lo scopo di coinvolgere i farmacisti in programmi finalizzati a smettere di fumare. Con l'aiuto di manifesti ed altro materiale, offrono consigli ai fumatori che richiedono farmaci per il loro problema. I farmacisti di tutta Europa hanno avuto un rilevante successo nell'aumentare la consapevolezza dei rischi per la salute e nell'aiutare i fumatori a smettere.

## La Carta dei Farmacisti per una "Azione contro il Tabacco"

I farmacisti sono sollecitati a contribuire ad un'Europa libera dal Fumo attraverso:

- 1) l'offerta di modelli di ruolo;
- 2) la proibizione di fumare in farmacia nell'ottica della protezione dai rischi del fumo passivo, in particolare per le categorie più vulnerabili, fra cui i bambini e coloro che soffrono d'asma;
- 3) la evidenziazione dei rischi per la salute connessi al fumo;
- 4) l'incoraggiamento ai fumatori a smettere;
- 5) la disponibilità a dare consigli, aiuto e sostegno ai fumatori che desiderano smettere;
- 6) la sollecitazione ai governi a proibire la pubblicità del tabacco.

Nel gennaio 2004 a Ginevra in Svizzera, nel corso del "WHO - Informal Meeting of Health Professional Organization on Tobacco Control", i professionisti della salute hanno promosso e adottato il nuovo "Codice di comportamento per il controllo del Tabacco", articolato in 14 punti. Anche la SITAB ha aderito al documento. Per chi fosse interessato è possibile trovare notizie dettagliate al sito: [http://www.who.int/tobacco/events/30jan\\_2004/en/](http://www.who.int/tobacco/events/30jan_2004/en/).

### Curiosità

Scritte meno ricordate dai fumatori:

- 1) Il fumo crea un'elevata dipendenza, non iniziare" (ricordato dal 16,4% dei fumatori)
- 2) Il tuo medico o il tuo farmacista possono aiutarti a smettere di fumare" (14,8%)